Gazzetta di Genova

Unifol: olio extravergine, è allarme caos su concorrenza sleale

Di Redazione-web

18/10/2023

A causa dei condimenti venduti a scaffale nella Gdo

Roma, 18 ott. (askanews) – Rischio caos per l'olio extravergine di oliva: dopo l'allarme sui prezzi e sulle (scarse) disponibilità, è la concorrenza "sleale" dei condimenti a generare preoccupazione nel settore. In molti scaffali della grande distribuzione, infatti, condimenti a base di oli vegetali e di oli extravergini di oliva arricchiti con qualche aroma vengono posizionati insieme agli oli extravergine di

oliva, con il rischio di confondere i consumatori, attirati da prezzi molto convenienti.

La denuncia è di Unifol, l'Unione italiana delle famiglie olearie, associazione che raggruppa alcuni tra i più prestigiosi marchi del settore. "Sono sempre più numerosi i punti vendita dove la tutela del valore degli extra vergini sta venendo meno", spiega il presidente Giuseppe Vacca, in rappresentanza dell'associazione.

"La preoccupazione delle nostre aziende è che, in nome di guadagni facili, si giochi sulla poca chiarezza nei confronti dei consumatori e si presenti poi il conto ai produttori italiani onesti" aggiunge Vacca, sottolineando che l'associazione ha già sensibilizzato gli organi istituzionali di controllo, sul rischio di confusione ai danni dell'intero settore.

"L'olio extravergine di oliva sta attraversando un momento particolarmente delicato con i prezzi allo scaffale in forte aumento per la siccità che in Italia e nel bacino del

mediterraneo ha colpito l'olivo nelle fasi di crescita più delicate, riducendo drasticamente le quantità di olive prodotte e aumentando i costi di produzione e di raccolta", chiosa Zefferino Monini, Ceo dell'omonimo marchio spoletino.

E per Giampaolo Farchioni, Ceo dell'omonima azienda, i condimenti a base di olii vegetali e oli extra vergini di oliva "non rappresentano un valore aggiunto in quanto mettono sullo stesso piano la raffinazione chimica degli olii vegetali con la naturale spremitura delle olive dell'extravergine. Un passo indietro nella trasparenza e comprensibilità, che sono diritti sacrosanti dei nostri consumatori".